

LUTTO PER LA SCOMPARSA DI PADRE GHEDDO

(Missio – Redazione)

Dopo alcuni giorni di ricovero all'ospedale San Carlo di Milano, si è spento il 20 dicembre, all'età di 88 anni, padre Piero Gheddo, del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere), grande missionario – giornalista, figura ecclesiale e culturale di spicco nella Chiesa e nella società italiana.

Nato nel 1929 a Tronzano Vercellese, Gheddo è entrato nel Pime nel 1945 e ordinato sacerdote nel 1953.

Avrebbe dovuto partire per l'India, invece i superiori l'hanno tenuto nella stampa, all'inizio in modo provvisorio, poi ha finito per restare in Italia.

È stato fra i fondatori dell'Editrice Missionaria Italiana (Emi) nel 1955, del Centro missionario Pime a Milano nel 1961, di "Mani Tese" nel 1964, di "Asia News" nel 1986, dell'Ufficio Storico del Pime nel 1994.

Direttore di "Le Missioni Cattoliche" (1959-1994), che dal 1968 ha preso il nome di "Mondo e Missione", si è affermato come una delle voci più importanti del mondo missionario, per lunghi decenni.

Scrivendo Padre Gheddo in uno dei suoi post dal blog Armagheddo:

«Per essere fedele alla sua vocazione il sacerdote, e il consacrato alla vita religiosa, deve convertirsi alla "passione missionaria" di annunziare e testimoniare agli uomini l'unica ricchezza che abbiamo, e di cui tutti hanno bisogno: il Signore Gesù! Il motore della "passione missionaria" è l'amore a Gesù Cristo.

Il mio grande confratello beato padre Paolo Manna, fondatore della Pontificia Unione Missionaria del clero e dei religiosi, scriveva ai missionari del Pime: "Prete mediocri non ci servono. Oggi ci vogliono preti santi". Ecco la sfida che ci sta di fronte, cari amici sacerdoti. Che fare? Non c'è dubbio, non rinchiuderci nel tran-tran della nostra vita abitudinaria, ma nutrire sempre grandi ideali e prima di tutto l'ideale di innamorarci profondamente di Gesù Cristo che ci ha chiamati a seguirlo.

Gesù il Cristo non è solo il Verbo di Dio da credere, da approfondire intellettualmente, da annunziare e spiegare a chi ci ascolta: è una persona da amare, il Figlio dell'eterno Padre che s'è fatto uomo per salvarci».

E in una recente intervista affermava: *«Quando le persone entrano nell'annuncio di Cristo e della Buona notizia capiscono subito la differenza enorme del vivere con Cristo.*

Comunque mi sento ottimista, anzi sono ottimista al massimo sulla Chiesa e sulla nostra storia personale: tutto quello che ci capita è permesso con l'assistenza dello Spirito Santo.

Ricordiamo con affetto padre Gheddo perché ha avuto un ruolo fondamentale nella causa di beatificazione di P. Alfredo Cremonesi. Infatti va a lui il merito di aver suggerito l'apertura del Processo e di averlo sostenuto con la sua preparazione

culturale e la fattiva collaborazione. Ricordiamo infatti, tra l'altro la biografia "Padre Alfredo Cremonesi, un martire per il nostro tempo. Per questo abbiamo verso padre Gheddo un particolare debito di riconoscenza e lo affidiamo al Signore, affinché non gli lasci mancare la giusta ricompensa per quanto ha fatto per la nostra diocesi e, di conseguenza, anche per padre Cremonesi.

MISSIO – Redazione